Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO

COMUNE DI TORINO
REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO
COMPAGNIA DI SAN PAOLO
FONDAZIONE C.R.T.

Invitiamo la S.V. alla **conferenza stampa** di presentazione della

Stagione di prosa 2000/2001
del Teatro Stabile di Torino

che si terrà al

Teatro Carignano
giovedì 6 luglio 2000, alle ore 10.30

Interverranno:

Ugo Perone, Assessore per la Cultura e lo Sport del Comune di Torino
Giampiero Leo, Assessore alla Cultura della Regione Piemonte
Valter Giuliano, Assessore alla Cultura della Provincia di Torino

Massimo Castri
Direttore

Agostino Re Rebaudengo
Presidente

R.S.V.P. Ufficio Stampa T.S.T. - Tel. 011/51.69.414.

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

TEATRO STABILE TORINO

Torino, 6 luglio 2000

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2000/2001

Il Teatro Stabile di Torino è, prima di ogni altra cosa, un teatro in crescita artistica e tecnica. La sua crescita non è soltanto il frutto di una gestione attenta alle ragioni della "ditta" e a quelle dell'arte. La sua crescita equivale a una lunga rincorsa verso un obiettivo ambizioso e ormai legittimo, cioè verso quel ruolo nazionale e internazionale di cui si cominciano a intravedere i segnali, ma che assumerà concretezza solo a certe condizioni. Per esempio, sarà necessario moltiplicare i nostri sforzi, ma sarà anche indispensabile la collaborazione - a tutti i livelli - dei nostri Soci fondatori.

Il percorso per giungere fin qui ha richiesto un profondo lavoro interno ed esterno, l'individuazione di una strategia che rendesse centrale il ruolo del TST nella città, nella regione e nel tessuto nazionale. Quasi quattro anni fa, quando assunsi la presidenza del teatro, appariva chiaro che bisognava lavorare a fondo. I risultati sono stati un premio all'impegno di tutti. Il balzo in avanti compiuto tra la stagione '96-'97 e quella appena conclusa è evidente. Le produzioni sono passate da 6 (di cui 4 in co-produzione) a 12 (di cui 4 in co-produzione). Le ospitalità da 17 a 21. In totale, da 23 spettacoli si è giunti a 33, con un incremento del 43 per cento. E' cresciuto del 53 per cento il numero delle recite. E, fatto importantissimo, le presenze totali sono aumentate nel triennio del 64 per cento (da 124.327 a 204.451).

Quest'anno inoltre, la nostra co-produzione internazionale *Pene di cuore di una gatta francese* diretta da Alfredo Arias e Marilù Marini, ha vinto a Parigi due premi Molière (gli Oscar del teatro francese).

Non meno soddisfacente è stata la crescita del Circuito Teatrale Regionale. Lo Stabile di Torino gestisce 21 teatri (erano 20 nel '96-'97). Qui le presenze sono aumentate del 41 per cento e il totale dei biglietti venduti del 54 per cento. Sensibile anche l'aumento delle recite: da 228 a 265. Bisogna anche aggiungere che il nostro teatro sta collaborando alla realizzazione del Festival delle Colline Torinesi, che si svolge in 8 comuni della collina, e alla rassegna Teatri in Festival che si terrà ad Alba e Savigliano.

In tre anni, dunque, il salto è stato enorme. In tre anni i ricavi sono passati da 17 a quasi 23 miliardi. Si è rafforzata la funzione propositiva, si sono fatti strada i progetti autonomi, e la tendenza si è accentuata con l'arrivo di Massimo Castri alla direzione del teatro. Con lui ci aspettiamo di conquistare definitivamente il ruolo e il riconoscimento di teatro nazionale.

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

E' questa la sfida che cogliamo fin da ora. E' questa la svolta che dovrà differenziarci dal pur meritorio teatro privato e che si sosterrà su basi assolutamente nuove per il nostro Paese. Se un teatro pubblico non vuole limitarsi a sopravvivere; se, al contrario, vuol trainare idee, energie, progettualità e ricerca, deve dotarsi di strumenti appropriati: forze creative, ma anche strutture capaci di indirizzarle e di contenerle. E' in quest'ambito che si collocano la ricerca e la creazione di nuovi spazi. Il pur magnifico teatro Carignano è da tempo del tutto insufficiente al nostro lavoro. Per giungere a un elevato grado di creatività e di efficienza era diventato indispensabile espandersi.

Nasce da qui l'accordo con la città di Moncalieri per gestire l'area delle ex Fonderie Limone. Qui, in tempi brevissimi, avremo una sala teatrale e una sala prove che ci è sempre mancata, mentre ci sono stati appena consegnati i laboratori di scenografia, di illuminotecnica e di sartoria. Qui avremo una foresteria e qui troverà spazio la nostra Scuola di teatro, che allargherà le sue discipline e diventerà anche una scuola per tecnici. Impresa analoga è stata avviata a Tortona, nell'area dell'ex cotonificio Dellepiane, la cui posizione strategica servirà ben tre regioni: Piemonte, Lombardia e Liguria. In attesa di riaprire il teatro Gobetti, sede storica dello Stabile di Torino, abbiamo proposto il riuso del teatro Astra, che vorremmo attrezzare per la ricerca e abbiamo contribuito ad avviare, all'interno di "Torino Internazionale", il progetto di un grande teatro da 1.200 posti che si costruirà nell'area centrale di Torino denominata Spina 2. Il concorso è già stato bandito e il nuovo spazio dovrebbe essere ultimato entro il 2006, anno delle Olimpiadi, che sono un rilevante fatto sportivo, ma che noi vorremmo diventassero anche un fatto culturale.

Sulla scia di questo rinnovamento e in linea con i confini aperti che propone la nuova realtà europea, a partire dal prossimo ottobre il TST proporrà una prima rassegna di spettacoli internazionali che daranno la possibilità alla nostra Città di ospitare artisti di fama mondiale come Peter Brook, Lev Dodin e Robert Lepage. La concertazione, l'armonizzazione delle energie e la capacità di introdurre nuove proposte, produrranno un efficace trampolino per un valido sviluppo culturale ed un ulteriore e necessario incremento di lavoro.

In questo risiede la sintesi estrema della nostra attività. Crescere è dotare la città e il territorio di un bene aggiunto, ma è anche attrarre coloro che non ci conoscono o che vivono altrove. Infrangere le barriere è diventata una nostra prerogativa. Ne è prova la nostra partecipazione alla Convenzione Teatrale Europea, che ci proietta in una dimensione continentale e garantisce ai nostri abbonati un allargamento dell'orizzonte teatrale. Infatti l'abbonato del TST può accedere gratuitamente e automaticamente ai 33 teatri europei della Convenzione. Non solo. Anche i nostri studenti e i nostri giovani registi possono perfezionarsi altrove, anche i nostri spettacoli possono andare altrove. Il nostro ruolo all'interno della Convenzione è ormai consolidato: dal 6 all'8 ottobre sarà infatti il Teatro Stabile di Torino ad organizzare l'Assemblea Generale della Convenzione (a cui parteciperanno oltre 50 tra direttori e presidenti delle più importanti realtà teatrali europee) con cui l'Associazione definisce periodicamente le proprie strategie.

Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino

Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO
STAGIONE 2000/2001

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

LE PRODUZIONI DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Teatro Juvarra, dal 21 novembre al 10 dicembre 2000 – Prima nazionale
FAÇADE
uno & due
(intrattenimento per voce recitante e sei esecutori)
versione ritmica italiana di Stefania Bertola
musica di Sir William Walton
testi poetici di Edith Sitwell
con Michele Di Mauro (voce)
Gregorio Tuninetti (flauto), Gian Luca Calonghi (clarinetto), Nicola Tonso (sassofono), Davide Sanson (tromba), Umberto Clerici (violoncello), Massimo Melillo (percussioni)
Carlo Bertola (direttore)
regia di Michele Di Mauro
progetto scenico di Lucio Diana
Coproduzione Teatro Stabile Torino – Teatro Giacosa di Ivrea

Teatro Carignano, dal 16 al 21 gennaio 2001
ADRIANO Olivetti
di Laura Curino e Gabriele Vacis
con Laura Curino, Mariella Fabbris, Lucilla Giagnoni
regia di Gabriele Vacis
scenofonia-luci di Roberto Tarasco
collaborazione all'allestimento di Lucio Diana
Teatro Stabile Torino

Teatro Carignano, dal 9 febbraio al 4 marzo 2001 – Prima nazionale
VISITA DELL'UOMO GRIGIO
di Dario Buzzolan
con la Compagnia Stabile dei Giovani del T.S.T.
regia di Mauro Avogadro
Teatro Stabile Torino

Teatro Carignano, dal 13 al 18 marzo 2001 – Fuori abbonamento
NOVECENTO
di Alessandro Baricco
con Eugenio Allegri
regia di Gabriele Vacis
scene, luci, colonna sonora di Lucio Diana, Roberto Tarasco
Teatro Stabile Torino

Teatro Astra, dal 20 marzo al 29 aprile 2001
IFIGENIA
di Euripide
traduzione di Umberto Albini
con Stefania Felicioli, Mauro Malinverno, Thomas Trabacchi, Milutin Dapcevic
regia di Massimo Castri
scene e costumi di Claudia Calvaresi
musiche di Bruno De Franceschi
luci di Alberto Roccheggiani
suono di Franco Visioli
coreografo Moreno Bernardi
Coproduzione Teatro Stabile Torino -Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Teatro Gobetti, dal 18 aprile al 27 maggio 2001
LA RAGIONE DEGLI ALTRI
di Luigi Pirandello
con Annamaria Guarnieri, Paola Mannoni, Luciano Virgilio
regia di Massimo Castri
scene e costumi di Maurizio Balò
Coproduzione Teatro Stabile di Torino - Teatro Stabile dell'Umbria

Teatro Carignano dal 15 al 31 maggio 2001 – Prima nazionale
L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE
di Carlo Goldoni
con la Compagnia Stabile dei Giovani del T.S.T.
regia di Giancarlo Cobelli
Teatro Stabile Torino

Teatro Juvarra, dal 23 al 27 maggio 2001
EDIPO
da Sofocle
con Edoardo Ribatto, Riccardo Tordoni, Giuliana Musso, Diana Höbel
regia di Antonio Pizzicato
Teatro Stabile Torino

PROGETTO TRAGEDIA GRECA - seconda parte

Cavallerizza, dal 16 settembre all'8 ottobre 2000 – Fuori abbonamento
FENICIE
dalla tragedia di Euripide
con Tommaso Banfi, Simona Barbero, Barbara Bonriposi, Cristian Ceresoli, Andrea Collavino, Valentina Diana, Carlo Gabardini, Tatiana Lepore, Giovanni Ludeno, Eleonora Moro, Fabrizio Pagella, Antonio Pizzicato, Edoardo Ribatto, Beatrice Schiros, Massimo Violato
regia di Gabriele Vacis
scene e costumi di Francesco Calcagnini, Lucio Diana
scenofonia, luci, produzione esecutiva di Roberto Tarasco
Coproduzione Teatro Stabile Torino - Laboratorio Teatro Settimo

Teatro Araldo, maggio 2001 – Fuori abbonamento

THÉATRON

da Omero, Eschilo, Euripide, Ovidio
Progetto, drammaturgia e regia di Nino D'Introna, Graziano Melano, Vanni Zinola
con la consulenza di Caterina Barone
Coordinamento artistico, concezione visiva e selezione musicale di Nino D'Introna
con Luigina Dagostino, Barbara Dolza, Vanni Zinola
e con Stefano Botti, Erica Guarino, Maria Chiara Raviola
scenografia di Elisabetta Ajani
costumi di Elena Gaudio e Roberta Vacchetta
movimenti coreografici di Maria Chiara Raviola
luci di Andrea Abbatangelo
ombre di Corallina De Maria
Coproduzione Teatro Stabile Torino - Teatro dell'Angolo

RASSEGNA DI SPETTACOLI INTERNAZIONALI

In collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano
Teatro Nuovo, dal 6 al 10 ottobre 2000 – Fuori abbonamento
GAUDEAMUS
19 improvvisazioni dal romanzo *Battaglione di costruzione*
di Serguei Kaledin
ideato e interpretato da Leonid Alimov, Tatiana Chestakova, Alexei Devotchenko, Oleg Dmitriev, Oleg Gaianov, Alexandre Kochkarev, Iouri Kordonski, Serguei Kourichev, Danil Lavrenov, Maria Lobacheva, Maria Nikiforova, Igor Nikolaev, Vitali Pitchik, Vladimir Seleznev, Leonid Semenov, Natalia Sokolova, Igor Tchernevitch, Irina Tychinina
adattamento e regia di Lev Dodin
scene di Alexei Porai-Kochits
disegno luci di Oleg Kozlov
maestri di musica, dizione e movimento Mikhail Alexandrov, Valeri Galendeiev, Evgeni Davidov, Yuri Vasilkov, Yuri Khamoutianski Evgenia Kirillova
Produzione Maly Drama Teatr di San Pietroburgo in collaborazione con Change Performing Arts-Milano, coordinamento internazionale di Patrick Sommier

In collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano
Teatro Erba, dal 25 al 29 ottobre 2000 – Fuori abbonamento
LE COSTUME
di Can Themba
adattamento di Mothobi Mutloatse e Barney Simon
adattamento francese di Marie-Hélène Estienne
con Cyril Guei, Hubert Koundé, Sotigui Kouyaté, Tanya Moodie
regia di Peter Brook
costumi di Chloé Obolensky
luci di Philippe Vialatte
Produzione C.I.C.T./Théâtre des Bouffes du Nord, Théâtre Vidy-Lausanne ETE, RurhFestspiele/Recklinghausen, Prix Europe pour le Théâtre/Taormina, Bologna e Modena/Bologna 2000 con l'aiuto dell'Adami

Teatro Carignano, dal 13 al 17 dicembre 2000 – Fuori abbonamento
POLYGRAPHE
(La macchina della verità)
testo di Robert Lepage, Marie Brassard
traduzione di Franco Quadri
con Nestor Saied, Stefania Rocca, Giorgio Pasotti
regia di Robert Lepage
supervisione artistica di Marie Brassard
Produzione Segnali (Roma) - Ex Machina (Canada) - Mercat de les Flors (Spagna) - Centro Servizi e Spettacoli (Udine)

PROGETTO PER IL GIUBILEO

Teatro Carignano, dal 17 al 22 ottobre 2000 – Fuori abbonamento
GESU'
di Carl Theodor Dreyer
riduzione teatrale e adattamento di Franco Branciaroli
con Franco Branciaroli
regia di Franco Branciaroli
scene di Marco Capuana
Associazione Culturale Azione, Teatro de gli Incamminati in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino
Un'iniziativa promossa da: Comitato per il Giubileo, Comitato per l'Ostensione della Sindone

GLI SPETTACOLI OSPITI

Teatro Carignano, dal 7 al 19 novembre 2000
GL'INNAMORATI
di Carlo Goldoni
con Mario Valgoi, Elisabetta Valgoi, Alvia Reale, Pierluigi Corallo, Michela Cadel, Luciano Roman, Mauro Malinverno, Stefania Felicioli, Miro Landoni, Milutin Dapcevic
regia di Massimo Castri
scene e costumi di Claudia Calvaresi
luci di Gigi Saccomandi
suono di Franco Visioli
Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni/Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Teatro Alfieri, dal 14 al 19 novembre 2000
CIRANO DI BERGERAC
di Edmond Rostand
traduzione di Mario Giobbe
con Sebastiano Lo Monaco
Marina Biondi, Claudio Mazzenga, Robert Madison, Daniele Pecci, Fabio Rusca
regia di Giuseppe Patroni Griffi
scene e costumi di Aldo Terlizzi
Sicilia Teatro/Festival "La Versiliana"

Teatro Carignano, dal 28 novembre al 10 dicembre 2000
IL TARTUFO
di Molière
traduzione di Patrizia Valduga
con Eros Pagni, Lello Arena, Marzia Ubaldi, Daniela Giordano, Gianna Piaz, Camillo Milli, Orietta Notari, Paolo Serra, Federico Vanni, Marco Avogadro, Suzanna Pattoni
regia di Benno Besson
scene e costumi di Ezio Toffolutti
Teatro di Genova

Teatro Juvarra, dal 12 al 17 dicembre 2000
LA STORIA DI CYRANO
adattamento di Gabriele Vacis e Eugenio Allegri
da Edmond Rostand
con Eugenio Allegri
regia di Gabriele Vacis
scenografia di Lucio Diana
scenofonia-luci di Roberto Tarasco
Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni

Teatro Carignano, dal 20 dicembre 2000 al 1° gennaio 2001
RUMORS
di Neil Simon
traduzione di Maria Teresa Petruzzi
adattamento di Attilio Corsini
con Viviana Toniolo, Stefano Santospago, Carola Stagnaro, Annalisa Di Nola, Stefano Altieri, Claudio Insegno, Carlo Lizzani, Cinzia Mascoli, Stefano Messina
regia di Attilio Corsini
scene di Alessandro Chiti
costumi di Isabella Rizza
Teatro Vittoria Attori & Tecnici

Teatro Carignano, dal 3 al 14 gennaio 2001
L'ARTE DELLA COMMEDIA
di Eduardo De Filippo
con Luca De Filippo, Umberto Orsini
regia di Luca De Filippo
scene di Enrico Job
Teatro Eliseo/Elledieffe

Teatro Alfieri, dal 20 al 25 febbraio 2001
RE LEAR
di William Shakespeare
traduzione di Dario Del Corno
adattamento scenico di Glauco Mauri e Dario Del Corno
con Glauco Mauri, Roberto Sturno
Piero Sammataro, Gianni De Lellis, Graziano Piazza, Vincenzo Bocciarelli, Felice Leveratto, Margherita Di Rauso, Paola Benocci, Paola D'Arienzo, Massimo Romagnoli, Marco Blanchi
regia di Glauco Mauri
scene di Mauro Carosi
costumi di Odette Nicoletti
musiche di Arturo Annecchino
Compagnia Glauco Mauri

Teatro Alfieri, dal 13 al 18 marzo 2001
VITA DI GALILEO
di Bertolt Brecht
con Mariano Rigillo
Luigi Mezzanotte, Fiorella Buffa, Gianni Guerrieri, Antonio Izzo, Carlo Greco, Gianluca Secci, Irma Ciaramella, Raffaella Iliceto, Giovanna Carta, Massimiliano Cardinali, Paolo Coletta
regia di Gigi Dall'Aglio
scene di Sergio Tramonti
costumi di Serena Naddi
musiche di Fabrizio Romano
eseguite da Paolo Coletta
Apas Produzioni

Teatro Carignano, dal 20 al 25 marzo 2001
ZIO VANJA
di Anton Cechov
traduzione di Fausto Malcovati
regia di Federico Tiezzi
scene e costumi di Pier Paolo Bisleri
Emilia Romagna Teatro/Compagnia Teatrale "i Magazzini"
in collaborazione con Biennale Teatro

Teatro Carignano, dal 27 marzo all'8 aprile 2001
UN EQUILIBRIO DELICATO
di Edward Albee
traduzione di Masolino d'Amico
con Valeria Moriconi, Corrado Pani, Milena Vukotic
regia di Mario Missiroli
scene e costumi di Paolo Tommasi
Teatro Eliseo

Teatro Carignano, dal 17 al 29 aprile 2001
DOPO LA PROVA
di Ingmar Bergman
con Gabriele Lavia
regia di Gabriele Lavia
Compagnia Lavia

Teatro Alfieri, dal 24 al 29 aprile 2001
YOSSL RAKOVER SI RIVOLGE A DIO
di Zvi Kolitz
traduzione di Michele Cometa
con Moni Ovadia
e TheaterOrchestra: Gianni Cannata (contrabbasso), Vladimir Denissenkov (bajan), Amerigo Daveri (violoncello), Janos Hasur (violino), Massimo Marcer (tromba), Patrick Novara (clarinetto), Emilio Vallorani (flauto)
a cura di Moni Ovadia
ambientazione scenica di Enzo Venezia
Produzione CRT Artificio/Milano in collaborazione con Idearte/Palermo

Teatro Astra, dal 9 al 13 maggio 2001
I POLACCHI
dall'irriducibile *Ubu* di Alfred Jarry
di Marco Martinelli
con Ermanna Montanari, Mandiaye N'Diaye
regia di Marco Martinelli
scene e costumi di Ermanna Montanari, Cosetta Gardini
luci di Vincent Longuemare
Teatro delle Albe

GRUPPI TEATRALI

Teatro Juvarra, dal 14 al 18 febbraio 2001 – Fuori abbonamento
SEX
IN DUE SI È POCHI, IN TRE SI È TROPPI
liberamente tratto da *Threesome* di A. Fleming
con Lorenzo Fontana, Giancarlo Judica Cordiglia, Olivia Manescalchi
e con Enrico Dusio, Simona Nasi, Alessio Romano
regia di Lorenzo Fontana, Giancarlo Judica Cordiglia, Olivia Manescalchi
scene e costumi di Giorgio Barullo e Viola Verra
Associazione 114 in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino

Teatro Juvarra, dal 21 al 25 febbraio 2001 – Fuori abbonamento
ONEGIN
O L'ARTE DI NON SAPER VIVERE
liberamente tratto dal romanzo *Eugenij Onegin* di A. Puškin
traduzione di Pia Pera
con Giacinto Palmarini, Melania Giglio, Alfonso Veneroso, Daniela Ciarrocchi, Monica Mignolli, Massimiliano Sbarsi, Francesco Colella
adattamento e regia di Daniele Salvo
musiche e ricerca sonora a cura della Bottega del suono di Alessandria
movimenti di Daniela Bonsch
Fahrenheit 451 in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino

Teatro Juvarra, dal 28 febbraio al 4 marzo 2001 – Fuori abbonamento
CINQUE CAPITOLI PER UNA CONDANNA
tratto da *L'ultimo giorno di un condannato a morte* di Victor Hugo
elaborazione drammaturgica e traduzione di Carmelo Rifici
con Alessia Bellotto, Francesca Bracchino, Alessia Giangiuliani, Cecilia Eleonora Pippo, Giorgia Porchetti, Carlotta Viscovo
regia di Carmelo Rifici
scenografie di Carolina Fanelli, Monica Gigli, Elena Imberti, Carmelo Rifici
abiti e costumi di Alessandro Perriello, Giuseppe Rifici, Fiorenza Biolcati
interventi musicali a cura del maestro Emanuele De Checchi
disegno luci di Luca Saccone
A.S. River Side in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino

Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO

IFIGENIA

LA RAGIONE DEGLI ALTRI

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

Teatro Astra, dal 20 marzo al 29 aprile 2001

IFIGENIA

di Euripide
traduzione di Umberto Albini

con Stefania Felicioli, Mauro Malinverno, Thomas Trabacchi, Milutin Dapcevic

regia di Massimo Castri

scene e costumi di Claudia Calvaresi
musiche di Bruno De Franceschi
luci di Alberto Roccheggiani
suono di Franco Visioli
coreografo Moreno Bernardi

Coproduzione Teatro Stabile Torino -Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Dopo un decennio di lavoro sui classici, Massimo Castri porta a compimento con questa *Ifigenia* la trilogia euripidea che già lo aveva visto misurarsi con *Elettra* e con *Oreste*. *Ifigenia* tout court, anche se il testo è sostanzialmente quello dell'*Ifigenia in Tauride*, «per rendere più assoluto il senso del personaggio», come ha dichiarato il regista in un'intervista raccolta da Gianfranco Capitta, con un allestimento fortemente voluto al fine di «portare a termine questo discorso su Euripide che è cominciato tanti anni fa, nel '90, e chiuderlo con un ultimo gesto che ritengo importante».
Limpida la chiave interpretativa: «Una ragazzina che attraversa la guerra, che incontra le difficoltà più dure della vita, che il padre tenta di uccidere, che riesce però anche a sanare queste ferite, a mantenere la voglia di vivere e di giocare. Mantiene intatti i sentimenti, e alla fine accoglie Oreste, che invece ha compiuto fino in fondo il percorso attraverso la tragedia, e sostanzialmente attraverso tutta la psicoanalisi del mondo. Insieme poi scappano per andare non si sa dove, fratello e sorella, con un abbattimento dell'eros, la cui scomparsa è un altro elemento affascinante della *Ifigenia*».
Lo spettacolo è andato in scena per la prima volta, nel dicembre '99, al Fabbricone di Prato, con largo consenso da parte della critica, che lo ha definito «visivamente superbo» (Masolino d' Amico, *La Stampa*, 20 dicembre 1999), sottolineando altresì (Gianni Manzella, *Il manifesto*, 29 dicembre 1999) come Castri abbia scelto, «nel nome di Euripide, un momento ben preciso, laddove il mondo tragico va in crisi, tanto da permettere un ardito avvicinamento al mondo borghese (e al teatro che ne è la spia) che il regista toscano ha di preferenza indagato, da Pirandello a Ibsen e indietro fino a Goldoni».

Teatro Gobetti, dal 18 aprile al 27 maggio 2001

LA RAGIONE DEGLI ALTRI

di Luigi Pirandello

con Annamaria Guarnieri, Paola Mannoni, Luciano Virgilio

regia di Massimo Castri

scene e costumi di Maurizio Balò

Coproduzione Teatro Stabile Torino - Teatro Stabile dell'Umbria

Il lavoro di Castri su Pirandello parte da lontano, con gli allestimenti di *Vestire gli ignudi*, *La vita che ti diedi* e *Così è (se vi pare)* : «letture significativamente inedite» – la definizione è di Franco Quadri (*La Repubblica*, 7 febbraio 1997) –, cui il regista avrebbe voluto dar seguito affrontando la trilogia del «teatro nel teatro». «Invece, – racconta Castri, – questi testi mi erano preclusi perché gli eredi di Pirandello – sia quelli principali che Marta Abba, a cui competevano proprio i grandi testi finali – non me lo permettevano». Nasce così, dopo qualche anno di lavoro su Ibsen, la curiosità nei confronti «della primissima produzione di Pirandello, la più elementare, la più antica», fino alla scoperta della *Ragione degli altri*, un'opera nata come racconto e poi tradotta in forma teatrale nel corso di un travagliato itinerario iniziato nel 1895-96 e sfociato, nel 1915, in un debutto per la regia di Marco Praga.
Di questa commedia così esplicitamente «minore» Castri salva il nucleo essenziale – la moglie ricca e sterile che sottrae all'amante del marito la figlia che questa gli ha dato –, eliminando drasticamente situazioni e personaggi di contorno con un'operazione drammaturgica definita da Giovanni Raboni «semplicemente perfetta» (*Corriere della Sera*, 13 febbraio 1997), e «ottenendo da un quartetto di attori di grande caratura – ancora Raboni – una recitazione razionale fino allo spasimo, ricca di vibrazioni segrete, di vuoti inesplorabili».

Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO

SCUOLA

FORMAZIONE

INSERIMENTO NELLA PRODUZIONE

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

Teatro Carignano, dal 9 febbraio al 4 marzo 2001 – Prima nazionale

VISITA DELL'UOMO GRIGIO

di Dario Buzzolan

con la Compagnia Stabile dei Giovani del T.S.T.

regia di Mauro Avogadro

Teatro Stabile Torino

Sotto la guida di Mauro Avogadro, uno dei due gruppi di giovani approdati quest'anno al nuovissimo master di specializzazione metterà in scena un testo a sua volta nuovo, nato dalla penna dello scrittore e giornalista Dario Buzzolan. Il tema – che ha precedenti illustri in letteratura e soprattutto al cinema, dall'*Angelo sterminatore* di Buñuel a *Teorema* di Pasolini – è quello dell'introdursi di una presenza estranea e fatale nella vita di un gruppo più o meno costituito di personaggi, e del conseguente disvelarsi delle pulsioni più segrete di ciascuno. Nel lavoro di Buzzolan questa situazione classicissima è affrontata con grande consapevolezza e originalità, e soprattutto viene applicata e dilatata a motivi e problemi profondamente, dolorosamente attuali.
L'autore racconta così la propria creazione: «Un cantiere deserto. Dieci persone riunite apparentemente dal caso. Tutti aspettano qualcuno. Per tutti, l'appuntamento rappresenta la possibilità di ricucire uno strappo grande o piccolo, drammatico o banale, nobile o meschino. A interrompere la loro attesa sarà l'uomo grigio, presenza inquietante che pare conoscere alla perfezione i particolari delle loro esistenze. La sua proposta al gruppo sarà semplice e terribile: accettare di fare il suo lavoro – il boia – o rassegnarsi a essere vittime. Tra paure, tentazioni di accettare, desideri di fuga e reazioni violente, i componenti dell'improvvisato gruppo si trovano così di fronte alla scelta più difficile (forse l'ultima) della loro vita».

Teatro Carignano dal 15 al 31 maggio 2001 – Prima nazionale

L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE

di Carlo Goldoni

con la Compagnia Stabile dei Giovani del T.S.T.

regia di Giancarlo Cobelli

Teatro Stabile Torino

Un altro gruppo di diplomati della Scuola del TST, affidati in questo caso al regista Giancarlo Cobelli, lavorerà su un classico come Goldoni, misurandosi con una commedia che è un tipico, brillantissimo esempio di «teatro nel teatro», e di conseguenza, per dei giovani attori, un ottimo banco di prova.
Scrive Cobelli: «Un colorito gruppo di virtuosi in attesa famelica di un lavoro, pronti a scannarsi per un'esibizione e qualche soldo in più, nonché, all'occorrenza, a degradarsi a supina condizione di leccapiedi e a subire altre forme di sottomissione; un equivoco protettore, il conte Lasca, coadiuvato da un altrettanto ambiguo figuro di mezzano teatrale, i quali vivono come parassiti sulla pelle già logora degli ambiziosi commedianti; un "deus ex machina", una figura di fiaba, una divinità d'oltremare, un turco, insomma, che piomba sul brulicante mondo sottoproletario dei comici con l'intenzione di organizzare un "Grande Spettacolo" da portare in Oriente, nel regno delle mille e una notte, dei sultani, degli harem: queste sono le figure e le situazioni con le quali Goldoni costruisce *L'impresario delle Smirne*, commedia cosiddetta minore, ma al contrario ricca di spunti attuali. Infatti sotto una superficie brillante di incessante divertimento si rivelano umori più amari, toni di umana malinconia che si dilatano, si allargano al di là della condizione di questo gruppo di disperati virtuosi per coinvolgerci tutti. La speranza di un'improvvisa, mattutina partenza verso un mondo "diverso" è un'immagine di limpido e generale significato».

Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO

FAÇADE

ADRIANO OLIVETTI

NOVECENTO

EDIPO

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

Teatro Juvarra, dal 21 novembre al 10 dicembre 2000 – Prima nazionale

FAÇADE
uno & due

(intrattenimento per voce recitante e sei esecutori)

versione ritmica italiana di Stefania Bertola

musica di Sir William Walton

testi poetici di Edith Sitwell

con Michele Di Mauro (voce)
Gregorio Tuninetti (flauto), Gian Luca Calonghi (clarinetto), Nicola Tonso (sassofono), Davide Sanson (tromba), Umberto Clerici (violoncello), Massimo Melillo (percussioni)
Carlo Bertola (direttore)

regia di Michele Di Mauro

progetto scenico di Lucio Diana

Coproduzione Teatro Stabile Torino – Teatro Giacosa di Ivrea

Dei tre fratelli Sitwell, tutti scrittori e poeti, Edith (1887-1964) era la maggiore (gli altri due si chiamavano Osbert e Sacheverell). Molto aristocratici, molto inglesi, molto anticonformisti, furono rappresentanti esemplari di un mondo, oggi perduto, fatto di cultura e di humour, di sensibilità e di estro, di eleganza e di eccentricità. Di tutto questo è testimonianza somma *Façade*, a tutt'oggi reputata una delle più originali composizioni del Novecento inglese e nata dall'incontro fra i versi della Sitwell e la musica di William Walton, da poco entrato in contatto con quanto di nuovo passava per le frontiere natie (i balletti russi di Diaghilev, le musiche di Satie, Prokof´ev, Honegger e Stravinskij, il jazz...).
Modificata continuamente, quasi in un «work in progress» ante litteram, alla *Façade* che oggi noi conosciamo resta poco o nulla dei suoni e dei colori del suo debutto nel 1923. Come un lungo convoglio, le 21 parti attuali si formarono col procedere di un viaggio che, con aggiunte e modifiche di vagoni sonori a ogni tappa, arriva fino al 1951. Sono, appunto, 21 testi poetici che non contengono una chiave narrativa, ma piuttosto un percorso fatto di situazioni, colori, ambienti, ecc., in cui rivive la tradizione del «nonsense» britannico, coniugata dal punto di vista musicale a una vivacissima parata di stili che reintroduce nel repertorio colto un atteggiamento sostanzialmente rimosso da tutta la tradizione tardo-ottocentesca: l'umorismo.
Un brillante «entertainment», dunque, e soprattutto una proposta originale, di grande interesse e godibilità.

Teatro Carignano, dal 16 al 21 gennaio 2001

ADRIANO Olivetti

di Laura Curino e Gabriele Vacis

con Laura Curino, Mariella Fabbris, Lucilla Giagnoni

regia di Gabriele Vacis

scenofonia-luci di Roberto Tarasco
collaborazione all'allestimento di Lucio Diana

Teatro Stabile Torino

«Si può essere capitalisti e rivoluzionari? Può l'industria darsi dei fini che non siano solo i profitti? Si può proporre la società perfetta che converge verso la città di Dio e intanto incominciare a correggere questa nostra realtà quotidiana, così imperfetta e sottoposta a spinte contrastanti?».
Se lo chiedeva quarant'anni fa Adriano Olivetti, capitano di un'azienda allora ai vertici mondiali, manager illuminato, sostenitore di un'industria dal volto umano, di un'economia fonte di progresso anche sociale, anche intellettuale. Molti parteciparono al progetto, che investiva sulla possibilità di trovare conciliazione tra tecnica ed arte, interessi di imprenditoria e lavoratori. Furono anni di grande fermento culturale, dove persone diverse a diversi livelli contribuirono a creare un fenomeno di rilevanza internazionale, ineguagliato per ampiezza di spettro, profondità di elaborazione, successo sul fronte di economia e comunicazione. Rivolgere l'attenzione a quelle esperienze non è opera di riesumazione di un sogno ormai scaduto, ma sincera necessità di rimettere in circolo idee e ipotesi culturali che, pur alla luce delle inevitabili modificazioni operate dal tempo, possono ancora essere di stimolo alla comprensione di una identità oggi fortemente in crisi. Molte delle energie che mossero quella trasformazione sono ancora presenti e vitali, desiderose di essere attivate per una nuova progettualità, ognuna secondo le diverse competenze in uno sforzo di comprensione della realtà attuale.

Teatro Carignano, dal 13 al 18 marzo 2001 – Fuori abbonamento

NOVECENTO

di Alessandro Baricco

con Eugenio Allegri

regia di Gabriele Vacis

scene, luci, colonna sonora di Lucio Diana, Roberto Tarasco

Teatro Stabile Torino

Un pianista. Tutta la sua vita è trascorsa a bordo di una nave in servizio di crociera tra l'Europa e l'America. Come se lui fosse nato sulla stessa nave. Come se non fosse mai sceso dalla nave. «Sulla nave si sta come in un luogo sospeso che non è più qui e non è ancora là...» racconta uno dei passeggeri della traversata: è Francis Scott Fitzgerald. Ma anche Gertrude Stein e Alice Toklas hanno attraversato l'Oceano sulla stessa nave, come Ernest Hemingway e Cole Porter che venivano in Europa per fondare l'arte americana. Le storie ascoltate sul ponte di prima classe si confondono con quelle degli emigranti che abitano la pancia della nave, con le loro voci. Questa matassa di vite ci restituisce la voce narrante che fonde in una babele anche linguistica la sua affabulazione finale. La nave va in disarmo. Questo è il suo ultimo viaggio e per lui si tratta di scendere. Musica e Oceano sono le anime portanti dello spettacolo, e la storia di Novecento corre in parallelo con quella della sua nave, attraverso i ruggenti anni dell'età del jazz, delle sfide all'ultima nota tra musicisti e delle traversate transoceaniche: «Il mondo, magari, non l'aveva visto mai. Ma erano ventisette anni che il mondo passava su quella nave: ed erano ventisette anni che lui, su quella nave, lo spiava. E gli rubava l'anima».

Teatro Juvarra, dal 23 al 27 maggio 2001

EDIPO

da Sofocle

con Edoardo Ribatto, Riccardo Tordoni, Giuliana Musso, Diana Höbel

regia di Antonio Pizzicato

Teatro Stabile Torino

«Mettere in scena *Edipo re* - dichiara Antonio Pizzicato - significa comprendere un conflitto che corre sotto la pelle di tutti gli uomini: ciò che si crede di conoscere di sé contro ciò che si teme ci si riveli di noi stessi. La storia è archetipo di chi ha tracciato, passo per passo, quello che crede un percorso purissimo verso la salvezza, che si rivela invece un cammino orrendo verso la distruzione. Il re Edipo conduce la sua ricerca per decidere dell'avvenire, e salvare il suo popolo dalla peste. Ma la ricerca lo porterà altrove, a conoscere qualche cosa che appartiene al passato, che è già avvenuto, e che non è né bene né male. Qualcosa che è segnato sulla pelle della persona indelebilmente: il suo passato, la sua identità. Qualcosa che a poco a poco il tempo, lo scorrere del tempo, rivela: come una veste leggera che, sollevandosi lentamente, scopra l'orrore di non aver posseduto l'essenza del proprio essere. Il tempo è quello presente, gli attori non fingono di agire in un tempo diverso da quello che scorre sulle tavole del palcoscenico e tra le sedie del pubblico. Attori e pubblico condividono lo stesso luogo, gli attori si rivolgono al pubblico per raccontare loro dei personaggi, una storia, dei sentimenti. E' un cerchio di pietre con al centro Edipo. Accanto a lui, dentro e fuori del cerchio, gli altri attori diventano tutti i personaggi della tragedia; gli strumenti inesorabili che il poeta usa per rivelare al re la sua tragica identità di salvatore-distruttore. Il pubblico tutt'intorno ascolta...»

Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO

PROGETTO TRAGEDIA GRECA
seconda parte

Vengono riprese, in questa stagione, due coproduzioni del Teatro Stabile di Torino che fanno parte del *Progetto Tragedia Greca* realizzato nella stagione 1999/2000:

Fenicie, prodotto con il Laboratorio Teatro Settimo, presentato nel luglio 2000 a Siracusa, nell'ambito del XXXVI Ciclo di Spettacoli Classici

e *Théatron*, realizzato con il Teatro dell'Angolo, presentato in prima nazionale a Torino l'11 maggio scorso.

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

Cavallerizza, dal 16 settembre all'8 ottobre 2000 – Fuori abbonamento

FENICIE

dalla tragedia di Euripide

con Tommaso Banfi, Simona Barbero, Barbara Bonriposi, Cristian Ceresoli, Andrea Collavino, Valentina Diana, Carlo Gabardini, Tatiana Lepore, Giovanni Ludeno, Eleonora Moro, Fabrizio Pagella, Antonio Pizzicato, Edoardo Ribatto, Beatrice Schiros, Massimo Violato

regia di Gabriele Vacis

scene e costumi di Francesco Calcagnini, Lucio Diana
scenofonia, luci, produzione esecutiva di Roberto Tarasco

Coproduzione Teatro Stabile Torino - Laboratorio Teatro Settimo

Due possono essere le chiavi di lettura delle *Fenicie*: il *canto* e la *compassione*.
A partire da *La storia di Romeo e Giulietta* il Teatro Settimo ha lavorato sulle qualità vocali degli attori, qualità che accompagnano l'interpretazione ma che al contempo ritmano e definiscono i tempi dell'azione scenica. Nella tragedia greca e in particolar modo nelle *Fenicie* il coro costituisce il fulcro della vicenda, è il tramite tra la storia e la realtà, ossia il pubblico.
I personaggi della tragedia sono Eteocle, Polinice, Antigone e Ismene, figli di Edipo, quattro ragazzi alle prese con problemi che li travalicano, vittime e capri espiatori di colpe che non hanno commesso. La guerra fratricida, il giovane sangue versato, lo strazio delle donne e madri di Tebe sono temi straordinariamente attuali in questi anni di conflitti etnici.
Lo spettacolo filtrerà, attraverso uno dei testi classici meno rappresentati, sentimenti di inquietante attualità. *Fenicie* vuole essere il tentativo di "comprendere" le ragioni dell'antico e del contemporaneo, scoprendo i fili sottili che ci legano a storie solo apparentemente lontane. Se è vero infatti, come dice il filosofo francese Edgar Morin, che rispetto all'età del pianeta la vita dell'uomo è appena agli inizi, ci possiamo tranquillamente definire compagni di infanzia di Eschilo e di Euripide ed avere tutte le ragioni di attingere alle loro parole per parlare dell'oggi e delle generazioni che in quest'oggi provano a costruire il loro futuro.

Teatro Araldo, maggio 2001 – Fuori abbonamento

THÉATRON

da Omero, Eschilo, Euripide, Ovidio

con Luigina Dagostino, Barbara Dolza, Vanni Zinola
e con Stefano Botti, Erica Guarino, Maria Chiara Raviola

progetto, drammaturgia e regia di Nino D'Introna, Graziano Melano, Vanni Zinola, con la consulenza di Caterina Barone
coordinamento artistico, concezione visiva e selezione musicale di Nino D'Introna

scenografia di Elisabetta Ajani
costumi di Elena Gaudio e Roberta Vacchetta
movimenti coreografici di Maria Chiara Raviola
luci di Andrea Abbatangelo
ombre di Corallina De Maria

Coproduzione Teatro Stabile Torino - Teatro dell'Angolo

Percorrerete un itinerario fantastico attraverso varie ambientazioni per conoscere l'anima del "teatro", la sua origine e la sua evoluzione.
Prima "stanza": nella penombra iniziatica del rito, il gruppo di spettatori, seduto a terra in cerchio intorno a una pelle di capra, vive la suggestione di una sacralità arcaica che unisce chi vi partecipa, cellula originaria di un organismo complesso quale sarà la tragedia.
Seconda "stanza": si ascolta la narrazione epica attraverso la voce degli aedi, cantori che immortalarono le vicende mitiche della guerra di Troia, le avventure e le disgrazie di una generazione sterminata da una impresa folle. Ma le sofferenze degli uomini verranno sublimate e immortalate dalla poesia.
Terza "stanza": il rito e la narrazione si fanno teatro. La comunità dei cittadini mette in scena se stessa tramite il coro che partecipa all'azione dei personaggi. Ecco i grandi tragici; ed ecco il *Prometeo* di Eschilo a sostenere con vigore il coraggio e l'ingegno degli uomini; ma anche a segnare il solco che li allontana dagli dèi, condannandoli alla sofferenza.
Ultima "stanza": seguendo le evoluzioni dell'arte drammatica, il pubblico osserva, "da una posizione insolita", come il teatro sappia anche farsi puro spettacolo, gioco di suoni e di immagini nella vicenda fantasmagorica di Fetonte, il giovane figlio del Sole.
Uno spettacolo "a percorso" nel ventre del teatro, che vi condurrà ad attraversare gli spazi del Teatro Araldo, ripensati e rivissuti nell'avventura di una scoperta.

TEATRO STABILE TORINO

Ufficio Stampa

GRUPPI TEATRALI

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

Teatro Juvarra, dal 14 al 18 febbraio 2001 – Fuori abbonamento

SEX
IN DUE SI È POCHI, IN TRE SI È TROPPI

liberamente tratto da *Threesome* di A. Fleming

con Lorenzo Fontana, Giancarlo Judica Cordiglia, Olivia Manescalchi
e con Enrico Dusio, Simona Nasi, Alessio Romano

regia di Lorenzo Fontana, Giancarlo Judica Cordiglia, Olivia Manescalchi

scene e costumi di Giorgio Barullo e Viola Verra

Associazione 114 in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino

La Compagnia 114, formata da sei attori – tutti diplomati alla scuola del TST – e da tre tecnici – un macchinista, un fonico e un elettricista – propone un atto unico molto vivace e divertente, liberamente ispirato al film *Threesome* (in italiano, *Amici per gioco, amici per sesso*) di Andrew Fleming. La trama è molto semplice, giovanile senza essere giovanilistica. Per un errore commesso dalla segreteria dell'ateneo, tre studenti, due ragazzi e una ragazza, si trovano a dover dividere lo stesso appartamento presso una residenza universitaria. I forzati conviventi sono, per aspirazioni e temperamento, molto diversi tra loro: Edoardo è un intellettuale timido, ancora alla ricerca della propria identità sessuale; Matteo, al contrario, ama ben poco lo studio, ed è invece impegnatissimo a correr dietro alle sottane; Alex infine è un'aspirante attrice, disinvolta e (apparentemente) sicura di sé e del proprio fascino.
L'incontro-scontro fra queste personalità contrastanti, che dà vita, anche grazie all'intervento di altri personaggi, a tutta una serie di situazioni paradossali e di colpi di scena, si risolve nel nascere di un'amicizia fortissima, esclusiva, anche se palesemente destinata a costituire una tappa di un percorso di transizione: finiti gli anni frenetici e spensierati dell'università, i tre si perderanno di vista, e ciascuno percorrerà la propria strada, che quell'esperienza li ha in qualche modo aiutati a individuare.

Teatro Juvarra, dal 21 al 25 febbraio 2001 – Fuori abbonamento

ONEGIN
O L'ARTE DI NON SAPER VIVERE

liberamente tratto dal romanzo *Eugenij Onegin* di A. Puškin
traduzione di Pia Pera

con Giacinto Palmarini, Melania Giglio, Alfonso Veneroso, Daniela Ciarrocchi, Monica Mignolli, Massimiliano Sbarsi, Francesco Colella

adattamento e regia di Daniele Salvo

musiche e ricerca sonora a cura della Bottega del suono di Alessandria
movimenti di Daniela Bonsch

Fahrenheit 451 in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino

La compagnia Fahrenheit 451 offre, per l'adattamento e la regia di Daniele Salvo, una riduzione del celeberrimo romanzo in versi di Aleksandr Puškin, iniziato nel 1822 e portato a termine nel 1831. Una proposta di grande interesse, come dimostra la presentazione che ne fa il giovane gruppo: «La riscrittura teatrale del romanzo ha privilegiato le vicende riguardanti i quattro protagonisti e l'azione drammatica... Senza mutare alcuna parola del testo originale, sono stati inseriti due narratori: il primo è il vero e proprio narratore/autore, scrittore del romanzo e "marionettista", manovratore di destini, cinico come il protagonista Onegin; il secondo è un semplice lettore dei giorni nostri, ingenuo e appassionato come il giovane poeta Lenskij. La storia procede quindi per contrasti e antinomie fra i diversi punti di vista: quelli dei due narratori, sempre opposti fra loro, e quelli dei personaggi creati da Puškin. Tutti gli attori recitano pensieri, didascalie, discorsi diretti, passando dall'uno all'altro, dalla prima alla terza persona, senza avvertenza. Accanto al percorso narrativo e recitativo è stata costruita una drammaturgia musicale a supporto della "poesia emotiva" del testo (Čajkovskij, Rachmaninov, Sibelius, Brahms). Puškin racconta questa storia con la levità di un cherubino mozartiano; questo, in versi liberi, è un nuovo tentativo di avvicinarsi alla voce di Puškin, o quantomeno di renderne le parole senza troppo gravarle di intonazioni estranee».

Teatro Juvarra, dal 28 febbraio al 4 marzo 2001 – Fuori abbonamento

CINQUE CAPITOLI PER UNA CONDANNA

tratto da *L'ultimo giorno di un condannato a morte* di Victor Hugo
elaborazione drammaturgica e traduzione di Carmelo Rifici

con Alessia Bellotto, Francesca Bracchino, Alessia Giangiuliani, Cecilia Eleonora Pippo, Giorgia Porchetti, Carlotta Viscovo

regia di Carmelo Rifici

scenografie di Carolina Fanelli, Monica Gigli, Elena Imberti, Carmelo Rifici
abiti e costumi di Alessandro Perriello, Giuseppe Rifici, Fiorenza Biolcati
interventi musicali a cura del maestro Emanuele De Checchi
disegno luci di Luca Saccone

A.S. River Side in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino

Sette attori provenienti da diverse città d'Italia e da differenti esperienze artistiche, ma accomunati dalla medesima formazione presso la scuola del TST, si sono riuniti in un laboratorio di ricerca dando vita al Progetto Hugo, che parte da uno studio sulle radici del teatro contemporaneo nel melodramma. Il primo testo da loro affrontato e risolto in forma drammatica è una sorta di pamphlet, *L'ultimo giorno di un condannato a morte*, pubblicato dal grande scrittore francese nel 1829, l'ultimo anno della monarchia dei Borboni, dove si pone con forza, alla luce del socialismo utopistico dell'autore, il problema della pena capitale.
Nello spettacolo, che non a caso ha ottenuto il patrocinio di Amnesty International, il gioco del teatro nel teatro permette di mettere a confronto le reazioni di antagonismo dei personaggi-spettatori che esprimono il loro dissenso nei confronti del dramma in cui li si vuole coinvolgere emotivamente e l'immedesimarsi successivo di alcune spettatrici nella figura del protagonista, del quale condividono le angosce e i terrori, sino a vivere fisicamente la sensazione devastatrice della lama sul collo. La conclusione è amara: tutti rimpiangono il vecchio regime che impediva la libertà di stampa e che non avrebbe quindi consentito la pubblicazione di un libro di così cattivo gusto, dopodiché, tra il pensiero dell'imminente cena e della prossima vacanza, dimenticano in gran fretta il caso di un prigioniero il cui ricorso è stato respinto.

Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO

RASSEGNA DI SPETTACOLI INTERNAZIONALI

Il Teatro Stabile ospiterà a Torino una rassegna di spettacoli che occupano la zona più avanzata della drammaturgia internazionale. Sono tre spettacoli ormai famosi. *Gaudeamus* consiste in diciannove improvvisazioni tratte dal romanzo di Serguei Kalendin *Battaglione di costruzione*. Impadronendosene e adattandolo sulla misura degli straordinari attori del Maly Teatr di San Pietroburgo, Dodin ne ha fatto un magnifico manifesto contro il militarismo incarnato dall'Armata Rossa. Tra umorismo e dramma, tra grottesco e derisione, tra realismo e simbolismo, Dodin ci offre la satira straziante di un sistema chiuso in un brutale degrado.

Le costume è l'ultima creazione di Peter Brook. É uno spettacolo piccolo nelle dimensioni, ma grande nel disegno poetico. Tratto da un racconto del sudafricano Can Themba e ambientato in un appartamento di Sophiatown, una delle città create dall'apartheid, mette in scena una semplice storia di gelosia, che però acquista sfumature metafisiche. Il tradimento di una donna, l'imposizione del marito di tenere sempre in vista l'abito abbandonato dall'amante in fuga, l'ordine di vivere insieme con quell'abito, di metterlo a tavola e in camera da letto, di utilizzarlo per infilarvi un braccio con cui lui può toccare lei e lei lui, creano uno sdoppiamento visivo e mentale di straordinaria intensità.

Polygraphe, infine, ha come tema principale la ricerca della verità. Attraverso la vicenda di un regista che intende girare un film ispirato a un delitto, abbiamo l'incontro di tre personaggi che, in vario modo, sono costretti a fare i conti con quel delitto e a squarciarne il mistero. La vicenda di *Polygraphe* si svolge nel 1989, l'anno della caduta del Muro di Berlino. E un muro domina lo spettacolo teatrale, un muro che, simbolicamente ed eticamente, i tre personaggi cercano di superare.

Ecco dunque i tre sentieri della nostra rassegna. Un sentiero è russo, l'altro è inglese, il terzo è franco-canadese. Tre sentieri non casuali. Ciascuno porta verso un'importante zona culturale e tutti e tre insieme ci forniscono la temperatura di un discorso artistico quanto mai vivo e necessario. L'Europa è ormai una realtà. Ma è una realtà incompleta. È l'Europa della banche e della new economy. Noi non vogliamo credere che l'Europa sia soltanto questa. Se le utopie e i sogni hanno un valore, vogliamo pensare a un'Europa unita dalla diversità delle sue culture e il teatro può esserne il collante più immediato e magari più sconvolgente, pur fra le utopie e i sogni.

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

In collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano

Teatro Nuovo, dal 6 al 10 ottobre 2000 – Fuori abbonamento

GAUDEAMUS

(versione in lingua originale con sottotitoli in italiano)
19 improvvisazioni dal romanzo *Battaglione di costruzione*
di Serguei Kaledin

ideato e interpretato da Leonid Alimov, Tatiana Chestakova, Alexei Devotchenko, Oleg Dmitriev, Oleg Gaianov, Alexandre Kochkarev, Iouri Kordonski, Serguei Kourichev, Danil Lavrenov, Maria Lobacheva, Maria Nikiforova, Igor Nikolaev, Vitali Pitchik, Vladimir Seleznev, Leonid Semenov, Natalia Sokolova, Igor Tchernevitch, Irina Tychinina

adattamento e regia di Lev Dodin

scene di Alexei Porai-Kochits
disegno luci di Oleg Kozlov
maestri di musica, dizione e movimento Mikhail Alexandrov, Valeri Galendeiev, Evgeni Davidov, Yuri Vasilkov, Yuri Khamoutianski Evgenia Kirillova

Produzione Maly Drama Teatr di San Pietroburgo in collaborazione con Change Performing Arts-Milano - Coordinamento internazionale di Patrick Sommier

È davvero una grande occasione offerta al pubblico torinese quella di assistere allo spettacolo forse più celebre di Lev Dodin, regista e direttore cinquantaseienne del Teatro Maly di San Pietroburgo, oggi considerato tra i sommi rappresentanti del nuovo teatro russo. *Gaudeamus* prende le mosse da un racconto del 1989 di Serguei Kaledin, *Battaglione di costruzione*, uno dei pochissimi testi incappati nelle maglie della censura durante gli anni di proclamata libertà della *glasnost* gorbacioviana. Dodin comincia immediatamente a lavorare, con i giovani allievi della scuola del Maly, su quest'opera di dura denuncia del sistema di soprusi e di vessazioni in atto presso il campo di addestramento dell'unità di azione dell'esercito che dà il titolo al racconto. Lavorando soprattutto, com'è suo costume, sull'improvvisazione, ne ricava diciannove episodi che coprono l'arco di due anni di vita in caserma. La prima assoluta ha luogo a San Pietroburgo nel luglio del 1990, e da allora lo spettacolo, come ha scritto Franco Quadri, «oltre a essere dall'inizio infinita fonte di entusiasmo e discussioni in patria, è divenuto un simbolo all'estero per il suo linguaggio universale e la forza dirompente».
Ma non si pensi a un cupo dramma intessuto di violenza e di lacrime: al contrario, questa satira spietata si traduce in un rutilante intreccio di scene travolgenti e dinamiche, piene di soluzioni sorprendenti e mozzafiato, nonché di musica, di canto, di ballo – insomma, delle formidabili performances di uno strabiliante gruppo di interpreti capaci con la loro arte di superare ogni barriera, a cominciare da quella, qui davvero insignificante, della lingua.

In collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano

Teatro Erba, dal 25 al 29 ottobre 2000 – Fuori abbonamento

LE COSTUME

(versione in lingua originale con sottotitoli in italiano)
di Can Themba
adattamento di Mothobi Mutloatse e Barney Simon
adattamento francese di Marie-Hélène Estienne

con Cyril Guei, Hubert Koundé, Sotigui Kouyaté, Tanya Moodie

regia di Peter Brook

costumi di Chloé Obolensky
luci di Philippe Vialatte

Produzione C.I.C.T./Théâtre des Bouffes du Nord, Théâtre Vidy-Lausanne ETE, RurhFestspiele/Recklinghausen, Prix Europe pour le Théâtre/Taormina, Bologna e Modena/Bologna 2000 con l'aiuto dell'Adami

Sophiatown, un sobborgo di Johannesburg. Non meno povero degli altri, non meno isolato dall'apartheid, ma in qualche modo diverso: «Vi fioriva il talento, – ha scritto Peter Brook – la gente era felice, ci si poteva esprimere, si suonava jazz, si organizzavano feste, si faceva poesia, si discuteva dell'avvenire del paese... e per un momento si dimenticava l'atrocità delle condizioni di vita». Tutto questo non poteva durare: un giorno il governo dispose che Sophiatown venisse rasa al suolo, e i suoi abitanti deportati in una nuova township, strettamente controllata dalla polizia, Soweto, il cui nome è tuttora tragico emblema di tutti gli orrori del razzismo sudafricano.
Lasciamo ancora la parola a Brook: «A Sophiatown il centro della vita erano gli *shabeens*, caffè clandestini, primitivi e illegali, frequentati da scrittori bianchi e neri, ladri, protettori, prostitute, musicisti... Uno dei più grandi animatori di questi locali era un narratore di fama, Can Themba, che proprio qui raccontò per la prima volta la triste storia di Philemon e Matilda, *Le Costume*. La storia di un *ménage à trois*: una moglie, un marito e un vestito. Una storia che comincia all'insegna dello humour e dell'ironia e si conclude nel gelo di una terribile crudeltà. Can Themba morì nel 1967, in esilio, distrutto dalla disperazione e dall'alcool. Commedia, dramma, fantasticheria, *tranche de vie*, tutto questo è *Le Costume*, dove Sophiatown è evocata con la sua musica, la sua allegria, il suo tormento».
Uno spettacolo straordinario, di fortissimo coinvolgimento emotivo, che viaggia e ancora viaggerà a lungo per le strade del mondo.

Teatro Carignano, dal 13 al 17 dicembre 2000 – Fuori abbonamento

POLYGRAPHE
(La macchina della verità)

testo di Robert Lepage, Marie Brassard
traduzione di Franco Quadri

con Nestor Saied, Stefania Rocca, Giorgio Pasotti

regia di Robert Lepage

supervisione artistica di Marie Brassard

Produzione Segnali (Roma) - Ex Machina (Canada) - Mercat de les Flors (Spagna) - Centro Servizi e Spettacoli (Udine)

Poco più che quarantenne, ma già maestro riconosciuto della scena internazionale, il regista canadese Robert Lepage, straordinario inventore di un teatro di visioni ipertecnologiche, torna in Italia con un thriller metafisico, giocato sul tenue confine tra realtà e visione. In questo senso già può dirsi allusivo il titolo, poiché il termine francese «polygraphe» indica sì, nella fattispecie, la macchina della verità, ma conserva anche il significato di «molteplici scritture», e quindi di «molteplici letture».
In un'atmosfera da film *noir*, quasi satura del desiderio, insistente e ossessivo, di vedere attraverso i muri, gli specchi, la carne e il cervello, si muovono tre personaggi: un medico – per la precisione un anatomopatologo –, un giovane cameriere e una giovane attrice. La vicenda si svolge a Québec City nel 1989, l'anno della caduta del muro di Berlino. Un regista canadese decide di girare un film ispirato a un fatto di cronaca nera: l'omicidio in circostanze non ancora chiarite, avvenuto sei anni prima, di una giovane donna. Mentre è in corso la lavorazione del film, l'attrice protagonista scelta per impersonare la vitima incontra casualmente il medico incaricato delle indagini e scopre al tempo stesso che il suo vicino di casa, all'epoca del fatto, era stato considerato il principale indiziato e come tale sottoposto all'esame della macchina della verità. L'incontro dei tre personaggi e l'intreccio che ne consegue riaprono il fitto mistero della vicenda. Utilizzando la metafora del muro, costantemente presente sulla scena, si parla di quella particolare ossessione umana che è la ricerca della verità.

Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO

PROGETTO PER IL GIUBILEO

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

Teatro Carignano, dal 17 al 22 ottobre 2000 – Fuori abbonamento

GESU'

di Carl Theodor Dreyer
riduzione teatrale e adattamento di Franco Branciaroli

con Franco Branciaroli

regia di Franco Branciaroli

scene di Marco Capuana

Associazione Culturale Azione, Teatro de gli Incamminati in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino
Un'iniziativa promossa da:
Comitato per il Giubileo, Comitato per l'Ostensione della Sindone

Nell'ambito del programma di manifestazioni culturali finanziate dalla Regione Piemonte attraverso il Comitato per il Giubileo e il Comitato per l'Ostensione della Sindone, l'Associazione Culturale Azione e il Teatro de gli Incamminati, in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino, presenteranno, per l'adattamento e la regia di Franco Branciaroli, un nuovo allestimento del *Gesù* di Carl Theodor Dreyer, in omaggio al grande Aldo Trionfo che nel '74 aprì con questo testo la stagione del Teatro Stabile di Torino, dando vita a uno spettacolo memorabile che vedeva proprio Branciaroli nel ruolo del protagonista.
Non si tratta di un'opera concepita per il teatro, ma del copione di un film mai realizzato, cui l'autore dedicò gran parte della sua esistenza, in qualche modo riassumendovi i tratti essenziali della propria poetica. Quali dunque gli intenti di oggi? Queste le indicazioni della compagnia: «Il testo possiede caratteristiche peculiari che lo rendono coinvolgente qualunque sia la professione di fede dello spettatore. Dreyer coglie la vita di Gesù da due differenti prospettive: una, di carattere più storiografico – e sarà l'aspetto maggiormente approfondito in questa messa in scena –, riassume i tratti dell'uomo Gesù, figlio del suo tempo e attore di azioni che sconvolgono l'assetto convenzionale del mondo in cui si muove. ... L'altra inerisce all'uomo figlio di Dio, all'impossibilità di un dialogo diretto con gli uomini in quanto la parola del Cristo è Verbo, verbo che si è incarnato e come tale è enunciato, norma, principio. Il *Gesù* di Dreyer parla attraverso gli Atti degli Apostoli. Non parole interpretate dunque, bensì le pietre, le basi della religione cristiana».

Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO

GLI SPETTACOLI OSPITI

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

Teatro Carignano, dal 7 al 19 novembre 2000

GL'INNAMORATI

di Carlo Goldoni

con Mario Valgoi, Elisabetta Valgoi, Alvia Reale, Pierluigi Corallo, Michela Cadel, Luciano Roman, Mauro Malinverno, Stefania Felicioli, Miro Landoni, Milutin Dapcevic

regia di Massimo Castri

scene e costumi di Claudia Calvaresi
luci di Gigi Saccomandi
suono di Franco Visioli

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni/Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Dopo aver allestito *I rusteghi* e la *Trilogia della villeggiatura*, Massimo Castri affronta con *Gli innamorati* quello che egli stesso definisce «un testo ponte, isolato, che spunta quasi all'improvviso nella produzione goldoniana». E in effetti la commedia, che è del 1759, manca, come sottolinea ancora Castri, delle caratteristiche formali proprie del genere: «non ha un intreccio, non ha una storia, non ha quel carattere collettivo che hanno le grandi commedie goldoniane, con tutti i personaggi che partecipano all'azione, ecc.». Come spiega Masolino d'Amico, «si tratta di un matrimonio contrastato che da ultimo va in porto, ma questa volta il contrasto è esclusivamente nella testa dei due protagonisti. Fulgenzio ed Eugenia si amano, sono liberi, non ci sono problemi di denaro», eppure litigano furiosamente, usando come pretesto la gelosia, perché «entrambi hanno paura del grande salto, e mettono le mani avanti creando le premesse per tirarsi indietro all'ultimo momento».
Dello spettacolo ha scritto Maria Grazia Gregori (*L'Unità*, 11 aprile 2000): «I temporali che scoppiano di continuo, nella bella, profonda regia di Massimo Castri, che fanno svolazzare i tendaggi e costringono a chiudere le finestre; quei bui che improvvisamente precipitano i personaggi nell'oscurità, sono la cifra stilistica di uno spettacolo che pone al suo centro il cuore degli uomini e delle donne, e le baruffe della gelosia». E Gianfranco Capitta (*Il manifesto*, 6 aprile 2000): «È una vera sorpresa, per quanti Goldoni si siano visti ed amati, quanto *Gli innamorati* presentati da Massimo Castri possano coinvolgere, e perfino turbare nell'intimo, un pubblico di oggi».

Teatro Alfieri, dal 14 al 19 novembre 2000

CIRANO DI BERGERAC

di Edmond Rostand
traduzione di Mario Giobbe

con Sebastiano Lo Monaco
Marina Biondi, Claudio Mazzenga, Robert Madison, Daniele Pecci, Fabio Rusca

regia di Giuseppe Patroni Griffi

scene e costumi di Aldo Terlizzi

Sicilia Teatro/Festival "La Versiliana"

Il sodalizio artistico tra Giuseppe Patroni Griffi e Sebastiano Lo Monaco, già collaudato in due allestimenti pirandelliani di grande successo, *Questa sera si recita a soggetto* e *Sei personaggi in cerca d'autore*, ha ora dato vita – il debutto risale all'estate scorsa, nell'ambito della Versiliana – a un *Cirano* che, grazie alla grande spettacolarità e alla fedeltà a un testo tanto noto e amato, ha scatenato come raramente accade l'entusiasmo della platea.
Lungi dal proporre rivisitazioni, aggiornamenti o «letture» arbitrarie e lambiccate, infatti, Patroni Griffi si è abbandonato al puro piacere di offrire la pièce per quello che è, con tutto il suo carico e sovraccarico di festa e di giocosità, recuperando tra l'altro la traduzione coeva di Mario Giobbe, in ben scanditi versi martelliani che hanno segnato la memoria di tante generazioni (chi non ricorda, magari con affettuosa ironia, l'«apostrofo roseo tra le parole "t'amo" », o il mirabile distico «io vi prevengo, caro paladino, - che giunto in fin della licenza io tocco»?).
Anche la critica si è unita al pubblico nel sancire il successo dell'operazione. Ha scritto ad esempio Magda Poli sul *Corriere della Sera* (9 dicembre 1999): «... una messinscena che giustamente e con gusto resta nell'ambito della tradizione, con le sue belle scene dipinte, sipari che si intrecciano in un gioco di teatro nel teatro, i costumi preziosi e sgargianti, i clangori dei duelli, i fumi dei campi di battaglia, l'aura romantica dei duetti d'amore, il patetismo autunnale del finale cui si aggiunge una sorta di assunzione in cielo, nel cielo del Teatro, del protagonista».

Teatro Carignano, dal 28 novembre al 10 dicembre 2000

IL TARTUFO

di Molière
traduzione di Patrizia Valduga

con Eros Pagni, Lello Arena, Marzia Ubaldi, Daniela Giordano, Gianna Piaz, Camillo Milli, Orietta Notari, Paolo Serra, Federico Vanni, Marco Avogadro, Suzanna Pattoni
(Uno dei ruoli principali sarà sostenuto da un attore ancora da scritturare, il cui nome verrà comunicato al più presto)

regia di Benno Besson

scene e costumi di Ezio Toffolutti

Teatro di Genova

Il *Tartufo*, come l'*Avaro*, come il *Misantropo*, è uno dei tanti «tipi», immortali nella loro icasticità, creati da Molière, che così presentava questo suo lavoro: «Ecco una commedia su cui si è fatto un gran parlare e che è stata a lungo perseguitata, avendo le persone in essa rappresentate dimostrato di essere le più potenti tra quante ho sinora portate sulla scena. I marchesi, le preziose, i mariti cornuti e i medici hanno sopportato senza strepito che li si rappresentasse, facendo finta di divertirsi come tutti gli altri dei ritratti che io andavo facendo di loro; ma gli ipocriti non hanno proprio voluto saperne del ridicolo e se ne sono subito irritati, trovando insopportabile che io avessi avuto l'ardire di prendere in giro i loro difetti e di screditare un modo di agire proprio di tanta gente perbene».
Per un testo tanto carico di storia e oggetto di interpretazioni memorabili il regista Benno Besson ha scelto apertamente la strada della comicità, del grottesco, selezionando un gruppo di attori «solisti» di grande esperienza, a partire dalla coppia Tartufo-Orgon, affidati rispettivamente alla sperimentata versatilità di Eros Pagni e alle doti di un autentico «buffo» napoletano quale Lello Arena, e giovandosi della traduzione nuovissima di Patrizia Valduga. Una messinscena colorita, vivacissima, spesso esilarante, che risolve nei ritmi e nei toni più alti della farsa la corrosiva satira molieriana e che proprio in tal senso è stata accolta dal pubblico con assoluto favore.

Teatro Juvarra, dal 12 al 17 dicembre 2000

LA STORIA DI CYRANO

adattamento di Gabriele Vacis e Eugenio Allegri
da Edmond Rostand

con Eugenio Allegri

regia di Gabriele Vacis

scenografia di Lucio Diana
scenofonia-luci di Roberto Tarasco

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni

«Cyrano - scrive Gabriele Vacis - ha poco più di cent'anni. È strano perché siamo abituati a pensarlo più vecchio, più antico. E invece è contemporaneo della Tour Eiffel, quando nasceva Cyrano per le strade di Parigi giravano i primi antenati delle automobili, la civiltà industriale era all'inizio del suo sviluppo, i Lumière avevano già inventato il cinema... Strano... solo cent'anni fa...
Ho sempre avuto una passione per le date; ricordarle è un esercizio importante per la memoria e dal momento che il mio lavoro consiste nella costruzione di teatri della memoria, niente di più coerente che partire dalla ricorrenza, cent'anni, il tempo...
Cyrano parla del teatro e parla della parola. È un classico e quindi parla di noi, come ha parlato di tutte le generazioni che ci hanno preceduto.
Ma questo, piuttosto che con l'attualità degli eventi, con la loro contingenza, sembra avere a che fare con la loro permanenza, sembra un modo per rendere le storie contemporanee per sempre.
Sulla scia di questo lavoro di comprensione della tradizione del teatro si colloca il lavoro che intendiamo fare su Cyrano.
... E per parlare in quel modo bisogna trovare suoni, gesti, posture che corrispondono a quelle parole. E dove cercarli? Nella memoria naturalmente.
La memoria del nostro teatro è **la commedia dell'arte**.
Tra gli attori italiani Eugenio Allegri è uno di quelli che meglio hanno esplorato la commedia dell'arte.
Il naso di Cyrano che parte dal becco dello Zanni... La conquista di Parigi da parte dei comici italiani... Le polemiche con Molière... Queste ed altre storie saranno il contorno della vicenda, daranno fiato alla storia d'amore tra Cyrano, Rossana e Cristiano...»

Teatro Carignano, dal 20 dicembre 2000 al 1° gennaio 2001

RUMORS

di Neil Simon
traduzione di Maria Teresa Petruzzi
adattamento di Attilio Corsini

con Viviana Toniolo, Stefano Santospago, Carola Stagnaro, Annalisa Di Nola, Stefano Altieri, Claudio Insegno, Carlo Lizzani, Cinzia Mascoli, Stefano Messina

regia di Attilio Corsini

scene di Alessandro Chiti
costumi di Isabella Rizza

Teatro Vittoria Attori & Tecnici

Con la brillante comicità e il ritmo incalzante che sono consueti ai lavori di Neil Simon, *Rumors* (in italiano voci, dicerie, pettegolezzi) racconta l'intreccio di menzogne di cui sono protagoniste quattro coppie della middle-upper class newyorchese, invitate in casa del vicesindaco a festeggiare il suo decimo anniversario di matrimonio. La molla che fa scattare il meccanismo degli equivoci è costituita da un misterioso sparo e da una situazione a dir poco inquietante: Myra, la moglie, non c'è, la servitù nemmeno, e il vicesindaco giace nella sua stanza in un lago di sangue, con il lobo dell'orecchio perforato da un proiettile esploso forse in un tentativo di suicidio.
In una girandola di battute e di gag scoppiettanti, le quattro coppie ospiti inventano tutta una serie di bugie, di diversioni, di reciproci inganni per la paura di essere coinvolte in uno scandalo e di perdere così i privilegi conquistati grazie, soprattutto, alla loro amicizia con gli importanti padroni di casa: i quali, paradossalmente protagonisti della commedia, non appariranno mai in scena, quasi a magnificare il superbo congegno di una vicenda inesistente, di un divertentissimo castello di sabbia perfettamente orchestrato dall'autore.
Dell'allestimento della compagnia Attori & Tecnici ha scritto Rodolfo Di Giammarco (*La Repubblica*, 28 febbraio 2000): «Attilio Corsini mette a frutto qualunque spiraglio comico e ogni sfumatura "banale", vale a dire tutti i congegni dell'andirivieni convulso, dell'iterazione, dell'equivoco, del parossismo».

Teatro Carignano, dal 3 al 14 gennaio 2001

L'ARTE DELLA COMMEDIA

di Eduardo De Filippo

con Luca De Filippo, Umberto Orsini

regia di Luca De Filippo

scene di Enrico Job

Teatro Eliseo/Elledieffe

«Il povero capocomico di una compagnia di giro, rimasto senza il suo capannone per un incendio, abbandonato anche dal pubblico, va a chiedere solidarietà al prefetto della cittadina in cui lavora e intavola una lunga discussione sulla funzione del teatro, sulle autorità statali che dovrebbero tutelare e potenziare il teatro, sulla censura, palese e occulta, sul pubblico e sugli autori». Così Ennio Flaiano racconta sull'*Europeo*, nell'aprile del '65, l'avvio della nuova commedia di Eduardo che ha debuttato pochi mesi prima. E commenta: «Un atto di fede nel mistero stesso del teatro, nella sua indissolubilità dalla nostra vita, il teatro insomma come misura e giustificazione di una società».
Ma nella recensione di Flaiano trova spazio anche una segnalazione sconcertante: nell'Italia di quei giorni la pièce «è stata giudicata "pericolosa", non ammessa alla televisione, eccetera». Certo, perché il marchingegno di stampo pirandelliano che ne costituisce lo snodo – al capocomico viene consegnato per errore, invece del foglio di via, l'elenco delle persone che il prefetto deve ricevere quel giorno, e quando queste sfilano il pubblico è indotto a domandarsi se non siano in realtà «gli attori della povera compagnia, truccati a dovere e portatori di problemi immaginari ma verosimili» – induce a domande poco grate alle orecchie del potere: «Che cosa è dunque il teatro? E la nostra vita? E perché i prefetti si ostinano a rifiutarla?».
Nella sua preziosa e intelligente rivisitazione dell'opera paterna, Luca De Filippo ha scelto questa volta il testo in cui più apertamente Eduardo ha riversato la propria poetica e la propria passione teatrale.

Teatro Alfieri, dal 20 al 25 febbraio 2001

RE LEAR

di William Shakespeare
traduzione di Dario Del Corno
adattamento scenico di Glauco Mauri e Dario Del Corno

con Glauco Mauri, Roberto Sturno
Piero Sammataro, Gianni De Lellis, Graziano Piazza, Vincenzo Bocciarelli, Felice Leveratto, Margherita Di Rauso, Paola Benocci, Paola D'Arienzo, Massimo Romagnoli, Marco Blanchi

regia di Glauco Mauri

scene di Mauro Carosi
costumi di Odette Nicoletti
musiche di Arturo Annecchino

Compagnia Glauco Mauri

Scrive Glauco Mauri nelle sue note di regia: «Dopo *Spettri* di Ibsen, *Enrico IV* di Pirandello, *Il rinoceronte* di Ionesco, abbiamo voluto coronare il nostro viaggio nella "follia" con il *Re Lear* di Shakespeare. In nessuna opera di teatro l'inno alla follia si alza così commosso, terribile e maieutico per raccontare la vita dell'uomo. ... Si dice che il teatro sia la metafora della vita, ma nel *Re Lear* sembra che la vita, per raccontarsi, abbia bisogno di farsi teatro. Quante volte siamo costretti a "truccarci" per continuare ad essere fedeli al nostro sentire. Così è per noi attori. Quando in camerino io mi trucco per diventare Lear è per raccontare sul palcoscenico, attraverso una finzione, la verità di un uomo».
Lo spettacolo è stato accolto trionfalmente dal pubblico e dalla critica, che ha sottolineato in particolare il ruolo del Matto, affidato a Roberto Sturno, che su un lato della ribalta osserva e commenta l'azione, anche ricorrendo a sapienti citazioni da altri testi shakespeariani, e la «straordinaria intuizione interpretativa» (Franco Quadri, *La Repubblica*, 14 novembre 1999) di Glauco Mauri, laddove «il più alto momento di poesia è l'incontro del cieco col re autodeposto: Mauri allora ... s'inventa tra le note da valzer triste di Arturo Annecchino un'incantata serenità beffarda, velatamente consapevole, ma da far rabbrividire per quel suo sottrarsi a ogni senso di realtà e si direbbe a un peso specifico, a un passo dalle fonti da cui Pirandello succhiava il suo *Enrico IV*».

Teatro Alfieri, dal 13 al 18 marzo 2001

VITA DI GALILEO

di Bertolt Brecht

con Mariano Rigillo
Luigi Mezzanotte, Fiorella Buffa, Gianni Guerrieri, Antonio Izzo, Carlo Greco, Gianluca Secci, Irma Ciaramella, Raffaella Iliceto, Giovanna Carta, Massimiliano Cardinali, Paolo Coletta

regia di Gigi Dall'Aglio

scene di Sergio Tramonti
costumi di Serena Naddi
musiche di Fabrizio Romano
eseguite da Paolo Coletta

Apas Produzioni

Di questo grande testo brechtiano è rimasto memorabile l'allestimento del 1963 di Giorgio Strehler, protagonista Tino Buazzelli: uno spettacolo che come pochi altri ha davvero segnato un'epoca. Facile pensare, dunque, che andare oggi al confronto sia, nonostante il lungo tempo trascorso, una bella sfida. Ma Gigi Dall'Aglio ha la risposta pronta: «Io non credo che sia una "bella sfida", io credo soltanto che sia un bel testo, non si sfidano le cose che hanno contribuito a scolpire la nostra coscienza come lo fu lo spettacolo del Piccolo». E aggiunge: «Non si tratta più, oggi, con questo testo, di costruire un luogo di culto del pensiero laico, ma di farsi carico della problematicità di questo pensiero per scaricarla, con innocente e ispirata determinazione, nei luoghi rituali che il "giro" teatrale incontra e lì concentrare alcuni elementi fondamentali: una musica presente che faccia scorrere il tempo e che racconti la scena (ricordiamo quando Bertolt Brecht spiegava agli studenti perché alla morte del protagonista aveva, al posto di una marcia funebre, messo un allegro valzerino), uno spazio scenico sobrio, solenne e allusivo, un nucleo di attori di convinta vocazione intellettuale per esercitare una appassionata coralità critica, un attore, Mariano Rigillo, che concentri su di sé la forza tragica del mito e l'ironia dell'interpretazione, e infine un pubblico che abbia ancora voglia di incontrarsi per assistere a qualcosa di cui sarà chiamato a rispondere, secondo coscienza, davanti alle generazioni future».

Teatro Carignano, dal 20 al 25 marzo 2001

ZIO VANJA

di Anton Cechov
traduzione di Fausto Malcovati

regia di Federico Tiezzi

scene e costumi di Pier Paolo Bisleri

Emilia Romagna Teatro/Compagnia Teatrale "i Magazzini"
in collaborazione con Biennale Teatro

Il percorso di due personalità tra le più significative, oggi, del nostro teatro – Federico Tiezzi regista, Sandro Lombardi attore – approda a Cechov, e a quello *Zio Vanja* che nel 1999 ha compiuto cent'anni. Come Tiezzi «senta» questo testo è ben detto nelle note della compagnia: «L'autore sottotitola *Scene di vita di campagna*: e si tratta di scene staccate nella continuità di un racconto che interseca vari piani di lettura. C'è la vicenda in sé, con una comicità da vaudeville nei continui colpi di scena. C'è la proiezione dell'avventura di una famiglia (borghesia possidente che sta morendo di apatia e di assenza) nel più largo ambito della Storia che si muove. C'è poi la vita: l'avventura dell'uomo che nasce cresce ama si perde è vinto vince muore: grande parafrasi poetica del nostro stare al mondo. Questo dramma è fra i testi di Cechov il più agitato, febbrile, inquieto. ... Nervi e eros: nervi comunque e dovunque scoperti, tesi; eros comunque e dovunque frustrato anche se avido, eccitato. Sullo sfondo di una natura che libera le pulsioni e smuove le inquietudini più profonde e inconfessate».
Dello spettacolo ha scritto Luca Doninelli: «Tiezzi ha tolto il gusto del tempo, il birignao da commedia russa, e ci ha lasciato la risata, la smorfia del riso... acutamente, ha cercato di rispettare il pensiero di Cechov facendo al tempo stesso il contropelo al testo, liberandolo dalla sua lamentosità, trasformando il finto dramma del cuore in un vero dramma di testa», non a caso sottolineando tra l'altro, della grande interpretazione di Lombardi, «il gesto con cui accompagna le parole "ho un peso qui", toccandosi non il cuore ma la testa».

Teatro Carignano, dal 27 marzo all'8 aprile 2001

UN EQUILIBRIO DELICATO

di Edward Albee
traduzione di Masolino d'Amico

con Valeria Moriconi, Corrado Pani, Milena Vukotic

regia di Mario Missiroli

scene e costumi di Paolo Tommasi

Teatro Eliseo

Di questo dramma di Edward Albee (l'autore del notissimo *Chi ha paura di Virginia Woolf?*), che risale al 1966 e che fu messo in scena per la prima volta in Italia nel 1967 da Franco Zeffirelli, con Paolo Stoppa, Rina Morelli e Sarah Ferrati, ha scritto Masolino d'Amico, che ne è anche il traduttore, recensendo un allestimento inglese (*La Stampa*, 28 gennaio 1998): «Anche qui c'è una famiglia benestante di sessantenni – marito, moglie, sorella alcolizzata di quest'ultima, poi una figlia reduce dal terzo divorzio – che si dice spiacevolezze, ma i battibecchi vengono accantonati in seguito all'arrivo di una coppia di vecchi amici che come se niente fosse chiedono asilo, dicendo solo di essere in preda a un misterioso terrore. Sottili inquietudini, analisi dei rapporti (che cos'è l'amicizia? a che serve la famiglia?), ma soprattutto grandi occasioni per attori».
E a un terzetto di grandi interpreti del nostro teatro, tutti amatissimi dal pubblico – Valeria Moriconi, Corrado Pani, Milena Vukotic –, si è rivolto Mario Missiroli, regista che fra l'altro ha vissuto a Torino una non dimenticata stagione, per allestire questo dramma, che ancora Masolino d'Amico ha definito in altra sede «lucido come un teorema, e sorretto dalla consueta mostruosa abilità teatrale», capace di restituire «un sincero afflato di compassione, un'accettazione malinconica ma virile del destino umano», aggiungendo: «Sembra lecito indicare senz'altro questo testo austero e ironico, scintillante e profondo, come la prova più compiuta e matura del suo autore».

Teatro Carignano, dal 17 al 29 aprile 2001

DOPO LA PROVA

di Ingmar Bergman

con Gabriele Lavia

regia di Gabriele Lavia

Compagnia Lavia

Il testo teatrale è tratto dalla pellicola che il celebre regista svedese realizzò dopo *Fanny e Alexander* nel 1983. L'opera fu ritenuta il suggello definitivo di Bergman al suo lavoro per lo schermo, e considerata, anche per il suo contesto fortemente autobiografico, alla stregua di un vero e proprio testamento spirituale. È ambientata infatti in un teatro nudo, dopo la prova, appunto, di un dramma di Strindberg, e ruota intorno alla figura del regista, a suo tempo un grande amatore, che si trova all'improvviso, per una serie di circostanze e di presenze apparentemente casuali, a dover fare i conti con il proprio passato. La scena è spoglia: oltre agli attori, pochi mobili, non altro – e un uomo solo con se stesso.
Lavia, che già ha avuto un incontro felice con Bergman in *Scene da un matrimonio* – spettacolo amatissimo, indelebile nella memoria del pubblico –, cercherà di utilizzare tutte le tematiche profonde del capolavoro cinematografico, per raccontare il proprio mondo attraverso quel «teatro d'autore» che lo contraddistingue ormai da anni. Del resto, mai come in questa occasione le ragioni di una scelta risultano limpide ed evidenti: non è un caso che il protagonista di *Dopo la prova* sia un regista, non è un caso che la messinscena cui fa riferimento il titolo sia *Il sogno* di Strindberg, autore amato fortemente e più volte rappresentato sia da Bergman sia da Lavia – due uomini di teatro accomunati anche dal coraggio di fondere, senza reticenze, l'arte con la vita.

Teatro Alfieri, dal 24 al 29 aprile 2001

YOSSL RAKOVER SI RIVOLGE A DIO

di Zvi Kolitz
traduzione di Michele Cometa

con Moni Ovadia
e TheaterOrchestra: Gianni Cannata (contrabbasso), Vladimir Denissenkov (bajan), Amerigo Daveri (violoncello), Janos Hasur (violino), Massimo Marcer (tromba), Patrick Novara (clarinetto), Emilio Vallorani (flauto)

a cura di Moni Ovadia

ambientazione scenica di Enzo Venezia

Produzione CRT Artificio/Milano in collaborazione con Idearte/Palermo

«Moni Ovadia, lo straordinario interprete che negli ultimi anni ha fatto conoscere al pubblico italiano la cultura ebraica della tradizione orientale, con una caratteristica mescolanza di ironia e solennità, coscienza tragica e spirito comico, ora si cimenta con uno degli ultimi testi di questa tradizione, e dei più drammatici. È un racconto in forma di lettera, che si finge scritta da uno degli ultimi combattenti del ghetto di Varsavia a Dio, mentre egli sta per finire le sue munizioni e per essere ucciso dai nazisti».
Sono parole di Ugo Volli, che così presentava lo spettacolo sulla *Repubblica* del 29 dicembre 1999. Da parte sua il traduttore di questa straordinaria creazione, tanto potente da essere stata a lungo creduta un documento autentico, entra con grande sensibilità nel merito: «La voce recitante di Yossl Rakover ci restituisce, come nessun altro testo ha saputo fare in questo secolo, l'angoscia e la speranza dell'ultima vittima di Varsavia. Essa è un inno all'eroica resistenza di uomini che, al limite dell'umano, hanno saputo dare testimonianza della loro dignità e della loro fede. Una fede che non si culla affatto nelle sicurezze di un credo domestico e intimista, ma che sfida la divinità inchiodandola alle sue responsabilità. Una fede che si interroga, come gli innumerevoli Giobbe della letteratura universale, sul perché della sofferenza degli innocenti – come i bambini del ghetto – che nessuna resurrezione potrà mai redimere».

Teatro Astra, dal 9 al 13 maggio 2001

I POLACCHI

dall'irriducibile *Ubu* di Alfred Jarry
di Marco Martinelli

con Ermanna Montanari, Mandiaye N'Diaye

regia di Marco Martinelli

scene e costumi di Ermanna Montanari, Cosetta Gardini
luci di Vincent Longuemare

Teatro delle Albe

Il famoso, famigerato, davvero «irriducibile» (in tutti i sensi) Père Ubu, la marionetta umana e grottesca creata un secolo fa da Afred Jarry e assurta, oltre che a simbolo dell'ottusità del potere, a manifesto di un modo di fare e vivere il teatro in rotta con ogni forma di convenzione, si ripropone ora in una nuovissima versione del Teatro delle Albe guidato da Marco Martinelli, una straordinaria, giovane compagnia che affonda le radici nella fertilissima Romagna.
Lo spettacolo, accolto con entusiasmo dal pubblico e dalla critica, è stato ben descritto da Renato Palazzi (*Il Sole 24 Ore*, 6 dicembre 1998): «Un *Ubu* clamorosamente extra-comunitario, un *Ubu* afro-romagnolo che è insieme appassionatamente fedele allo spirito dell'originale tanto quanto drasticamente riscritto, contemporaneo e antichissimo, clownesco e agghiacciante. Il centro, il nucleo portante di tale rivisitazione del capolavoro di Jarry è, come sempre accade negli spettacoli del regista ravennate, la Romagna dei nostri anni di cui gli immigrati dal Nord-Africa ereditano il dialetto e incarnano consuetudini anche più dei nativi, una Romagna che non è soltanto area linguistica ma metafora del mondo, variopinto paesaggio interiore». Padre e Madre – anzi, *Pêdar* e *Mêdar* – Ubu «non sono fantocci caricaturali, ma oscuri mostri della coscienza scaturiti da un'inquietante foschia... La loro mira di potere si riduce non a caso alla voglia di scorrazzare con un "Ferrarino" rosso lungo l'Adriatica, e di far la spesa gratis al centro commerciale».

TEATRO STABILE TORINO

BIGLIETTI

ABBONAMENTI

PRENOTAZIONI

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

PREZZI STAGIONE 2000/2001

ABBONAMENTI

7 SPETTACOLI A SCELTA

Intero	L.	238.000
Ridotto (c.r.a.l., associazioni, insegnanti, pensionati)	L.	196.000
Giovani (nati dal 1975 in poi)	L.	147.000

POSTO FISSO TEATRO CARIGNANO
(6 spettacoli)

Primi posti	L.	204.000
Secondi posti	L.	168.000
(ultime 4 file di platea, palchi laterali e galleria)		

POSTO FISSO TEATRO ALFIERI
(5 spettacoli)

Primi posti	L.	170.000
Secondi posti	L.	140.000
(ultime 4 file di platea)		

BIGLIETTI

SPETTACOLI IN ABBONAMENTO (posto unico)

Intero	L. 45.000	
Ridotto	L. 35.000	(riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione)

RASSEGNA INTERNAZIONALE/PROGETTO GIUBILEO "GESU'"

Intero	L. 30.000	
Ridotto	L. 20.000	(riservato a abbonati, giovani, universitari)

RASSEGNA GIOVANI

Intero	L. 25.000	
Ridotto	L. 15.000	(riservato a abbonati, giovani, universitari)

ABBONAMENTO 7 SPETTACOLI A SCELTA

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 5 diversi spettacoli tra quelli inseriti nel cartellone, più due produzioni del Teatro Stabile di Torino.
Per informazioni Biglietteria del TST dal 4 settembre 2000

VENDITA

Gli abbonamenti ***Intero, Ridotto (riservato a insegnanti, associazioni, pensionati)*** e ***Giovani*** potranno essere acquistati da giovedì 7 settembre 2000, presso la Biglietteria del TST, via Roma 49, Torino - tel. 011 517 6246, orario 12.00 – 18.00, domenica riposo.
L'abbonamento **Ridotto riservato ai c.r.a.l.** è acquistabile presso i c.r.a.l. convenzionati con l'Ufficio Promozione del T.S.T.

MODALITA' PER L'ASSEGNAZIONE DEI POSTI

(per tutti gli abbonamenti 7 spettacoli a scelta)
La scelta della recita e l'assegnazione dei posti relativi agli *abbonamenti 7 spettacoli a scelta,* precedentemente acquistati, si effettuano presentandosi alla Biglietteria il giorno comunicato dalle centraliniste del SERVIZIO TELEFONICO.
Ai soli clienti della BANCA CRT, è riservata la possibilità di recarsi presso una delle agenzie convenzionate, senza dover usufruire del servizio telefonico.

SERVIZIO TELEFONICO

Con il SERVIZIO TELEFONICO l'abbonato troverà a disposizione, nelle date e negli orari sotto indicati, quattro centraliniste che comunicheranno il giorno di presentazione alla Biglietteria e l'ordine progressivo della coda.
Successivamente l'abbonato riceverà a mezzo posta una contromarca di conferma, che dovrà essere presentata alla Biglietteria per il rilascio dei biglietti con i posti assegnati (non più di 4 abbonamenti per ciascuna contromarca).
Il numero di telefono da comporre è il seguente: 011 517 8154.
Vi preghiamo di utilizzare questo riferimento telefonico esclusivamente per detto servizio e non per chiedere informazioni.

Giorni ed orari
Martedì 26 settembre 2000 dalle 7.00 alle 20.00
Mercoledì 27 settembre 2000 dalle 10.00 alle 18.00
Giovedì 28 settembre 2000 dalle 12.00 alle 18.00
Venerdì 29 settembre 2000 dalle 12.00 alle 18.00

L'assegnazione dei posti per gli abbonati avrà inizio lunedì 9 ottobre 2000 presso la Biglietteria del TST.

AGENZIE BANCA CRT (per i soli clienti della banca)

Optando per tale modalità, l'abbonato potrà ottenere i biglietti con i posti assegnati direttamente dall'agenzia, presentando l'abbonamento precedentemente acquistato.

Elenco agenzie convenzionate:
AGENZIA 7, via Nizza 148 - Torino
AGENZIA 13, via Caboto 35 - Torino
AGENZIA 134, piazza C.L.N. 232 - Torino
AGENZIA di San Mauro, piazzale Mochino 1 – San Mauro Torinese (TO)
AGENZIA di Moncalieri, piazza Vittorio Emanuele II 5 – Moncalieri (TO)

ABBONAMENTO POSTO FISSO TEATRO CARIGNANO

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 6 spettacoli nel cartellone del TST, programmati al Teatro Carignano.

Spettacoli

GL'INNAMORATI – prima settimana di programmazione
IL TARTUFO – prima settimana di programmazione
ARTE DELLA COMMEDIA – seconda settimana di programmazione
VISITA DELL'UOMO GRIGIO – seconda settimana di programmazione
UN EQUILIBRIO DELICATO – prima settimana di programmazione
L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE – prima settimana di programmazione

Conferme abbonamenti

RECITA del martedì	mercoledì 13 e giovedì 14 settembre 2000
RECITA del mercoledì	venerdì 15 e sabato 16 settembre 2000
RECITA del giovedì	lunedì 18 e martedì 19 settembre 2000
RECITA del venerdì	mercoledì 20 e giovedì 21 settembre 2000
RECITA della domenica	venerdì 22 e sabato 23 settembre 2000

Vendita nuovi abbonamenti

Da mercoledì 27 a venerdì 29 settembre 2000

ABBONAMENTO POSTO FISSO TEATRO ALFIERI

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 4 spettacoli nel cartellone del TST, programmati al Teatro Alfieri, più una produzione del TST (a serata libera e non a posto fisso).

Spettacoli

CIRANO DI BERGERAC
RE LEAR
VITA DI GALILEO
YOSSL RAKOVER SI RIVOLGE A DIO

Conferme abbonamenti

RECITA del martedì	mercoledì 13 e giovedì 14 settembre 2000
RECITA del mercoledì	venerdì 15 e sabato 16 settembre 2000
RECITA del giovedì	lunedì 18 e martedì 19 settembre 2000
RECITA del venerdì	mercoledì 20 e giovedì 21 settembre 2000
RECITA della domenica	venerdì 22 e sabato 23 settembre 2000

Vendita nuovi abbonamenti

Da mercoledì 27 a venerdì 29 settembre 2000

BIGLIETTERIA T.S.T.

via Roma 49, Torino – 011 517 6246

Numero verde
800 235 333

Informazioni 24 ore su 24
011 516 9490

Vendita telefonica
011 563 7079

Biglietteria on line
www.biglietto.it

ORARIO DELLA BIGLIETTERIA

• Da lunedì 4 settembre	orario	12-18	domenica riposo
• Da mercoledì 13 settembre	orario	10-18	domenica riposo
• Da lunedì 9 ottobre	orario	8.30-18	domenica riposo
• Da lunedì 6 novembre	orario	12-18	lunedì riposo

SERVIZI DI BIGLIETTERIA

• Dal 4 settembre 2000	Apertura biglietteria
• Dal 7 settembre 2000	Vendita abbonamenti 7 spettacoli a scelta
• Dal 13 al 23 sett. 2000	Conferma abbonamenti a posto fisso
• Dal 27 al 29 sett. 2000	Vendita nuovi abbonamenti a posto fisso
• Dal 9 ottobre 2000	Assegnazione dei posti relativi agli abbonamenti 7 spettacoli a scelta

ORARIO DEGLI SPETTACOLI

Gli spettacoli serali avranno inizio alle ore 20.45.
Gli spettacoli in programma la domenica pomeriggio avranno inizio alle ore 15.30.

SEDI DEGLI SPETTACOLI

Teatro Carignano, Piazza Carignano 6, tel. 011 547048
Teatro Gobetti, Via Rossini 8
Teatro Alfieri, Piazza Solferino 4, teL. 011 562 3800
Teatro Juvarra, Via Juvarra 15, tel. 011 540 675
Teatro Nuovo, Corso Massimo d'Azeglio 17, tel. 011 650 0200
Teatro Astra, Via Rosolino Pilo 6
Teatro Erba, Corso Moncalieri 241, tel. 011 66 15 447
Cavallerizza, via Verdi 9
Teatro Araldo, via Chiomonte 3, tel. 011 331 764

UFFICI T.S.T.

Indirizzo internet
www.teatrostabiletorino.it

Posta elettronica
info@teatrostabiletorino.it

Gli spettacoli, gli orari, le date e le sedi potranno subire variazioni.